

Sabato 3 gennaio 1998

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Le manager allattano più delle casalinghe

Le manager, le «donne in carriera», e in genere le donne con una condizione sociale e culturale più elevata, a quanto pare sono più inclini a allattare i loro figli, rinunciando, almeno in parte, ai prodotti sostitutivi del latte materno. Le manager, insomma, allattano più delle casalinghe. A rivelarlo è l'Istat nell'indagine sulle condizioni di salute delle famiglie italiane, che dedica un intero capitolo ai dati relativi all'allattamento al seno dei neonati. Il 73,8% dei figli delle prime - le manager - riceve il latte della mamma contro il 67,8% dei figli delle seconde - le casalinghe. Le mamme, dunque, più ricoprono un'elevata posizione professionale e più tendono ad allattare direttamente dal proprio seno. Le dirigenti, le imprenditrici o le libere professioniste allattano il proprio figlio nell'85,7% e nell'84,5% dei casi, cosa che avviene invece meno se si trovano in una posizione professionale più bassa.

Una circostanza, questa, confermata in una buona misura anche dal fatto che le donne che hanno ricevuto un più alto livello di istruzione mostrano una maggiore propensione all'esperienza dell'allattamento. Infatti il 71,7% delle donne diplomate intervistate nella ricerca dell'Istat dichiara più spesso delle altre di aver allattato al seno i propri figli. Seguono quindi le donne laureate con il 70,6%. La percentuale, invece, scende al 59,8% per le donne con licenza elementare o nessun titolo di studio. Quando la madre allatta il bambino, lo fa spesso per periodi abbastanza lunghi, anche se integrati con altre forme di alimentazione, specialmente dopo il compimento dei quattro mesi di età, quando generalmente ha inizio lo svezzamento. Circa 631 mila bambini fino a 4 anni sono stati allattati al seno da 3 a 6 mesi e 577 mila per più di sei mesi.

Arrestata a Bologna Rapinava solo donne

Una bolognese di 38 anni, Patrizia Barbieri, è stata arrestata dalla polizia con l'accusa di essere la responsabile di quattro rapine e di una tentata rapina nei confronti di altrettante donne, aggredite per strada il giorno di Natale e minacciate con una siringa. La donna è stata rintracciata al centro di accoglienza comunale di via Santucci, dove alloggia, ed è stata riconosciuta da tutte le presunte «vittime». Secondo gli investigatori, avrebbe agito con un complice, appostandosi su una Fiat «Uno» rubata e prendendo di mira donne sole, di età compresa fra i 40 e i 70 anni, con la minaccia: «Dammi la borsa o ti pungo». Quattro «colpi» - nelle vie Centotrento, Fossolo, Marchionni e Fiacchi - sono andati a segno, con un bottino di alcune centinaia di mila lire e un telefonino. E' fallita invece quello nei confronti di una settantenne che ha chiamato aiuto.

Secondo le stime del professor Lucio Pinkus. Chiesta al ministero l'apertura di un'inchiesta

Anche in Italia 6.000 casi di disabili sterilizzate?

La questione sollevata dalla commissione nazionale di bioetica. Gli interventi sarebbero avvenuti dopo il 1985. Ma c'è chi, come l'esperta Assunta Signorelli, nutre dubbi: come mai si scopre ora?

MILANO. Si torna a parlare delle sterilizzazioni forzate di persone disabili, e adesso sull'argomento è in arrivo anche una commissione d'inchiesta del ministero della Sanità. A chiederla è la commissione nazionale di bioetica, dopo che il professor Lucio Pinkus, coordinatore del gruppo di lavoro sulle sterilizzazioni istituito proprio dalla commissione nazionale di bioetica, ha fornito una prima stima del fenomeno: dall'85 ad oggi, solo in Italia, sarebbero circa 6 mila i casi di sterilizzazione, praticata su persone incapaci di intendere, quasi sempre malati psichici o portatori di handicap gravi, per la quasi totalità di sesso femminile.

Per chiarire, una pratica assolutamente illegale, a meno di avere in mano un'apposita autorizzazione sottoscritta dal giudice tutelare nonché dai genitori della persona in questione. E sempre che questa sia stata dichiarata interdetta.

Dei 6 mila casi, un'enormità, ne parla in un'intervista il professor Pinkus, rilasciata al settimanale Vita, oggi in edicola. E, sempre che questi dati vengano confermati, significherebbe che anche in Italia, così come nel resto d'Europa, le sterilizzazioni forzate ai danni di disabili sono state migliaia: per la precisione, sarebbero state eseguite tra le 400 e le 600 operazioni all'anno solo negli ultimi dodici

anni. Ed è proprio sulla base di questa stima che la commissione di bioetica si è decisa, ed intende chiedere l'avvio di un'inchiesta che possa chiarire i reali contorni del fenomeno. Dal ministero della Sanità fanno sapere di essere in attesa di dati ufficiali prima di prendere una qualsiasi decisione, ma nello stesso tempo assicurano che se sulle proporzioni del fenomeno ci dovessero essere delle conferme (al di là quindi dell'intervista rilasciata al periodico), la commissione d'inchiesta verrà aperta immediatamente.

Il punto è proprio questo, le conferme a questi metodi, finora praticamente sempre mancate. Lucio Pinkus sostiene di avere le prove che confermano i suoi dati: sarebbe arrivato ad una stima dopo aver raccolto le testimonianze di una ventina di professionisti, che gli hanno esposto i loro dubbi morali per aver praticato personalmente o aver saputo di colleghi che praticano sterilizzazioni su soggetti incapaci di intendere e di volere. Pinkus esclude operazioni di massa per motivi di selezione della razza (!): «In Italia - dice - le sterilizzazioni sono avvenute su pazienti degli ospedali psichiatrici, dalla riforma Basaglian poi».

Secondo il coordinatore del gruppo di lavoro sulle sterilizzazioni, mol-

to spesso sarebbero gli stessi genitori a richiedere l'operazione delle figlie, «preoccupati di evitare alla ragazza in questione di procreare». Ancora Pinkus: «Le circostanze in cui si è operato e si continua ad operare - riprendono - sono connesse quasi sempre ad un aborto terapeutico o ad un taglio cesareo. Nel corso dell'intervento alla donna vengono chiuse definitivamente le tube. Trovare una giustificazione medica è facile, basta diagnosticare per esempio un prolasso dell'utero o una qualsiasi disfunzione ad un'ovula».

Ma la denuncia di Pinkus è destinata a suscitare un'ondata di polemiche. Ne è un anticipo il commento di Assunta Signorelli, responsabile del centro psichiatrico femminile di Trieste: «Mi stupisce parecchio questa certezza sui numeri, fare delle stime esatte mi sembra davvero difficile. E del resto mi meraviglia anche che ci sia chi si accorge solo ora dell'esistenza del fenomeno». Ancora Signorelli: «Questo professore sostiene di aver parlato direttamente con i professionisti che avrebbero operato? E allora perché non li ha denunciati, invece di rilasciare un'intervista a un settimanale?».

Signorelli conferma comunque che il problema esiste, sentito anche da tutte le pazienti del suo centro: «A noi nessun genitore si permette di ri-

chiedere la sterilizzazione, ma questo solo perché sanno come la pensiamo, anzi: secondino si azzardano neppure - continua - Quello che ci è capitato di affrontare, semmai, è una richiesta di autosterilizzazione, che però è tutt'altra faccenda, essendo un diritto delle donne. È un argomento di cui tra di noi cerchiamo di parlare, e molto, in modo che le donne si sentano meno sole dovendolo affrontare». «L'indagine del ministero? Sì, forse potrebbe essere la strada giusta per riuscire a far luce, ma non c'è nulla di semplice e di scontato. Anzi. Qui c'è tutto un sommerso che dovrebbe emergere, e non è affatto detto che una commissione d'inchiesta riesca nell'intento».

In Italia, dunque, 6 mila casi. E nel resto del mondo? Nulla di meglio, anzi: secondo i dati accertati di sterilizzazioni forzate su donne disabili, il macabro primato spetta alla Svezia (62 mila casi), seguita a ruota dagli Stati Uniti (60 mila). Seguono la Francia (15 mila), l'Austria (14 mila), la Finlandia (11 mila), l'Australia (mille), la Svizzera (100) e l'Inghilterra (48). Anche dalla Norvegia e dalla Danimarca sono arrivate ammissioni in tal senso, ma le cifre esatte non sono state rese note.

Laura Matteucci

In un volume le tesi della pedagoga Luciana Marinangeli

Parlare con i bambini senza mandare messaggi ambigui

«Parlare con Pinocchio» si occupa dei rapporti tra piccoli e adulti, della comunicazione verbale e non verbale. L'eterno dibattito sui danni della televisione.

I bambini sono sempre più soli. Fin dalla primissima infanzia si trovano a vivere in una casa che non è più quella di una volta, con i nonni, i fratellini e la possibilità di uscire in strada e giocare con i coetanei. Il crescente benessere ha portato a un aumento delle famiglie con un figlio unico e i pericoli associati alla strada fanno sì che i bambini si trovino chiusi nella loro casa-fortezza, affidati a una baby-sitter o alla sua versione tecnologica, la televisione. I bravi genitori cercano di limitare il tempo che i figli passano a mangiucchiare e a mordersi le unghie davanti alla tv. Come impedireglielo, però, se l'alternativa è il non fare niente? «Basterebbe accontentarli - dice lo psicologo Francesco Tonucci, ricercatore del Cnr - in quel desiderio che supera di gran lunga la televisione, cioè il giocare con i propri coetanei».

Essenziale diventa allora ripensare la città perché i bambini possano uscire di casa da soli. I piccoli sperimentano però la solitudine anche perché non parliamo più con loro, oppure parliamo senza comunicare

il messaggio che intendiamo trasmettere loro. Anche i genitori volenterosi e amorevoli possono impuntare la loro comunicazione con i figli in maniera errata. Quanto è diffusa, ad esempio, l'abitudine del doppio messaggio: esprimere verbalmente una lode, un apprezzamento per il comportamento del bambino e contestualmente scuotere la testa con un sorrisetto sardonico. Ecco la metà del cervello, il lobo sinistro, quello razionale, ha ricevuto un messaggio, mentre il lato destro, emotivo, quello opposto. Il risultato? Il bambino diventerà facilmente un iperattivo. Lo sostiene Luciana Marinangeli, pedagoga e autrice di un libro di successo sull'argomento, *Parlare con Pinocchio*, edito da Bompiani. Marinangeli, di stretta fede junghiana, è convinta della necessità di un'educazione «intelligentemente amorosa», che passa attraverso un linguaggio di parole, ma anche di gesti e sguardi, della quale si devono fare carico tutti, genitori, educatori a vario titolo e insegnanti. E lei, che è anche inse-

gnante, si rivolge ai suoi colleghi. «Vogliamo avere una classe serena e non crescere tanti vandali o teppistelli? Iniziamo allora a ripulire l'aula, ridipingere le pareti, personalizzare e disporre i banchi a semicerchio, anziché nell'odiosa disposizione tradizionale». Dare fiducia ai ragazzi e accrescere l'autostima è un messaggio che ogni educatore dovrebbe far proprio. Pinocchio, a cui parlare per farlo crescere sereno, come Marinangeli indicava ogni bambino o bambina da zero a diciotto anni nel suo saggio, non è un pezzo di legno da modellare a nostra immagine e somiglianza però, ma un individuo da accompagnare nella difficile avventura della vita.

Un'idea? Da domani spegniamo un'ora la tv e dedichiamola ad ascoltare i nostri figli. Il fatto che solo un bambino su dieci, di età tra i 3 e i 10 anni, non guarda la tv ogni giorno (dati Istat 1995), è un dato davvero preoccupante.

Gabriele Salari

Macho Macho

Il legale dello stupratore e le preci della vittima

ANNA RUGGERI
con una maglietta sulla faccia e un coltello in mano, e la tirò, slogandola anche un braccio, oltre i cespugli. Alba gridò con quanto fiato aveva in gola, ma nessuno nei dintorni udì i suoi strilli disperati. Quando il mostro, che era uno dei guardiani del Parco naturale, dopo averla violentata la mollò, Alba scappò via, lacera e sanguinante, e raggiunse il cancello, volle telefonare subito ai carabinieri. Stranamente, l'altro guardiano (quello che stava nella garitta d'ingresso) l'ostacolò parecchio in questa telefonata dicendole: «Signora, perché grida? Non è successo poi la fine del mondo!». I carabinieri arrivarono subito, informarono il giovane Procuratore della Repubblica e quest'ultimo, con una competenza

giuridica e un senso civico che fa onore ad alcuni rappresentanti del genere maschile, sequestrò la biancheria intima di quello che venne indicato come il presunto stupratore. Ne chiese l'arresto immediato e, a distanza di breve tempo dal giorno della tragica vicenda, l'esame del Dna avrebbe confermato la presenza del sangue della povera Alba sulla biancheria dello stupratore. Ma il Procuratore della Repubblica allineò, accanto alla querela presentata da Alba, quella presentata qualche giorno prima da un'altra turista che aveva denunciato anche lei un tentato stupro, accaduto delle stesse circostanze vacanziere, ma di cui la vittima non aveva saputo indicare l'autore, perché quest'ultimo aveva una maglietta sulla

faccia! Il giorno del processo, il difensore del mostro disse: «La signorina Alba avrebbe potuto evitare di essere violentata! La colpa è sua, se è stata violentata! Avrebbe potuto usare le parole giuste! Le stesse parole che ha usato l'altra vittima, che però non si è fatta violentare! L'altra presunta vittima è riuscita agevolmente a far desistere il mio povero cliente del tentativo di violenza! La signorina Alba avrebbe potuto dire, come ha fatto l'altra signora: - Ti prego, non mi violentare! Fallo per Gesù! -. Perché non ha usato queste parole? Vuol dire che voleva essere violentata dal mio povero cliente!». Il tribunale siciliano che giudicò il mostro gli inflisse cinque anni di reclusione.

Peppino Caldarola partecipa con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno

LUIGI VITABELLO
ricordandone la lunga militanza democratica e antifascista.
Roma, 3 gennaio 1998

Caro Paolo, ti siamo vicini per la perdita del tuo caro papà

FERNANDO LUCIANI
Un grande abbraccio. Marco, Barbara, Gianfranco, Luciano, Dario, Elisabetta, Annalisa, l'Unità uff. marketing.
Roma, 3 gennaio 1998

In occasione del secondo anniversario della morte di

GRAZIANO CIONI
lo ricordano con affetto la moglie Iolanda, i figli Enrico e Fabrizio, la mamma Renata Franchini e la cognata. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità
Modena, 3 gennaio 1998

Quattro anni non hanno attenuato l'affetto e la tenerezza con cui Jessica e Roberto ricordano

EMILIA FISCHER BOTTA
più che mai ora, dopo la scomparsa del suo amato Guido.
Roma, 3 gennaio 1998

Il 3 gennaio ricorre il nono anniversario della scomparsa del compagno

TOMMASO SICOLO
i suoi familiari lo ricordano con immutato affetto e lo commemorano insieme a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato, presso l'ist. Vittorio Emanuele II di Giovinazzo e l'800, per ricordare il suo impegno politico sindacale e le sue dottrinarie.
Bari, 3 gennaio 1998

Nel 12° anniversario della tragica scomparsa del compagno

GIANFRANCO RIBOLDI
il padre e il fratello lo ricordano con immutato dolore e affetto. Sottoscrivono per l'Unità
Milano, 3 gennaio 1998

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA *Unità di Base - Giovinazzo*

Oggi 3 gennaio 1998 ore 18.00
sala "Marano" - Istituto Vittorio Emanuele

in ricordo di:
TOMMASO SICOLO
"Una vita per i diritti dei lavoratori, per la difesa della democrazia e lo sviluppo della Puglia"

Comunicazioni di:
Mario Loizzo Segretario Regionale Cgil, Isidoro Mortellaro Docente Universitario; Paolo Pellicano Segretario Regionale Spi - Cgil; Piero Tateo Segretario Provinciale Pds

Introduzione di:
Vitanonio Savino Segretario Provinciale Sinistra Giovanile
Hanno assicurato la loro presenza:
il sindaco di Giovinazzo, dott. Giuseppe Illuzzi e l'on. Giuseppe Rossiello

SO.PRA.E. S.p.A.
Via Emilia Parmense, 17 - PIACENZA

ESTRATTO BANDO DI GARA

SO.PRA.E. SpA indice, ai sensi delle Vigenti Leggi, Licitazione Privata per la costruzione del Nuovo Polo Fieristico e del Centro di Sviluppo Automazione in Piacenza, Località Le Mose. Il valore presunto delle opere è di 20 miliardi. Le domande di partecipazione redatte su carta semplice ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 13 del giorno 9 febbraio 1998 e dovranno essere accompagnate dalla documentazione prevista dal bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (invio del bando all'U.P.U.C.E. effettuato in data 23/12/1997. Copia del bando potrà anche essere ritirata presso la Segreteria di SO.PRA.E. SpA, Via Emilia Parmense 17, PIACENZA. Eventuali domande di chiarimento dovranno essere presentate alla Stazione appaltante esclusivamente a mezzo telefax (0523/593828) entro e non oltre il 20 gennaio 1998.

vieni a vivere un'ora nella pelle di Rachid, Lorena o Juvenal

mostra interattiva su rifugiati e immigrati basata sul gioco di ruolo

SOLA ANDATA
Un viaggio diverso dagli altri

TEATRI DI POSA DI CINECITTÀ
ingresso VIA LAMARO
informazioni: tel. 4888311 - 7211886

30 OTT. 1997 - 31 MAR. 1998
ROMA - CINECITTÀ

ACNUR CINECITTÀ
ALUNIONE EUROPEA 30° V. 11, 30° XII, ECHO
COMUNE DI ROMA
PROVINCIA DI ROMA
Assessorato alle Politiche Sociali e dei Servizi alla Persona
Assessorato alle Politiche Educative e dell'Infanzia
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Presidenza del Consiglio del Minier
ENEL IRI INTERNATIONAL ANA

MICA SONO TONTO... IO TORNO A LEGNOPRONTO!
Il Regno dei "FAI-DA-TE"

Fino al 24 dicembre vengo a LEGNOPRONTO per incontrare i bambini, per far NEVICARE e per le tante IDEE-REGALO che ci trovano... POI, DOPO IL 25 PENSO A CASA MIA!

Fino al 10 Gennaio le OFFERTISSIME per casa e giardinaggio o nel week-end BABY GARDEN gratuito

Nei Grandi Centri del Bricolage di Roma
moderate m. 800 linee riservate
LEGNOPRONTO ROMA...
Via Tuscolana, 1231
Tel. (06) 72.30.400 (r.a.) Fax 723.11.30
LEGNOPRONTO ROMA...
Via Salaria, 1280
Tel. (06) 88.89.500 (r.a.) Fax 88.89.993